

Andrea Galvani

Come non svanire completamente.

a cura di Cinzia Ascari

*“That there
That's not me
I go
Where I please
I walk through walls
I float down the Liffey
I'm not here
This isn't happening
I'm not here
In a little while
I'll be gone
The moment's already passed
Yeah it's gone
And I'm not here
This isn't happening
I'm not here
Strobe lights and blown speakers
Fireworks and hurricanes
I'm not here
This isn't happening
I'm not here¹”*

Gillo Dorfles nel secondo capitolo del suo libro *Elogio della disarmonia - Il recupero dell'immaginario*² parla di quella prima sensazione che accomuna la nascita di molte delle opere artistiche che oggi conosciamo: dalla dichiarazione di poeti, musicisti e architetti, emerge che il primo, inespresso embrione di quella che diventerà nel corso del tempo un'opera finita, è un insieme vago di sensazioni riconducibili a quella che comunemente definiamo una *visione*: un'idea dai contorni ancora sfumati, un insieme di ritmo, proporzioni e atmosfere non ancora incarnate in uno specifico medium. È in quello spazio, aperto e instabile, in cui occorre recuperare l'immaginario: *“un pensiero per immagini astratto che possa valere a superare le diversità e professionali, espressione archetipica di ogni comportamento comunicativo”*³.

L'intera opera di Andrea Galvani, artista nato a Verona nel 1973, potrebbe essere presentata come un tentativo eroico di illustrarci una possibile mappa concettuale di quello spazio: un luogo nebuloso costantemente in via definizione fatto di studi, appunti, ritrovamenti. Una ricerca compatta e coerente che affonda le sue radici nello studio delle proporzioni universali e delle leggi naturali che governano il mondo che, attraverso la scienza più evoluta e le tecnologie più

1 □ *How to disappear completely* lyrics from Radiohead *Kid A* album, Capitol Records 2000.
2 □ Gillo Dorfles, *Elogio della disarmonia*, Skira editore, Milano 2009, pp. 33-34
3 □ *Ibidem*

avanzate, si pone l'obiettivo di rivelarci il limite stesso della rappresentazione.

È la raffigurazione della durata quale la definisce Bergson⁴: l'attimo - l'attimo fotografico - non è mai solo la rappresentazione di un'istante ma contiene, oltre al presente, il momento prima e anche quello successivo. È un arrivare da, ma anche un divenire che include la possibilità della sua stessa scomparsa.

La sua ricerca, fin dalla prima serie fotografica di esordio - *Death of an image* (2003-2008) - è un'indagine archetipica al limite della rappresentazione e dentro c'è già tutto il senso di quella che sarà la sua poetica: l'annullamento della visione, l'esplosione dell'immagine in un microcosmo fatto di particelle elementari che escludono la possibilità di una visione lineare - chiara e definita. È appunto l'attenzione al processo, il limite della rappresentazione, dove nasce e come muore un'immagine. Attraverso una rigida metodologia scientifico-analitica di derivazione concettuale le opere di Andrea Galvani si presentano come cicli di opere, meticolose indagini - la cui durata può comprendere diversi anni di studio - durante i quali Andrea Galvani raccoglie documenti, prove, testimonianze numerate ciascuna in modo progressivo. Ogni documento funge da corollario, percorsi possibili, illuminazioni che lo guidano nel suo percorso di ricerca e che rappresentano l'infinita serie di relazioni e connessioni che governano la materia, e dunque l'uomo e l'universo.

La sublimazione avviene però dentro il quadro, nelle grandi stampe fotografiche in alta definizione.

Sublimazione: Letteralmente la parola indica da una parte elevazione in senso spirituale o morale ma anche, in chimica e in fisica, il passaggio diretto dallo stato solido a quello aeriforme (senza passare attraverso la fase liquida). È l'idea di trasformazione che interessa ad Andrea Galvani, sia a livello fisico che emotivo. Sono i momenti di passaggio, i silenzi tra le parole: tutti quegli stadi intermedi che sfuggono ad una definizione precisa in quanto comprendono in sé un senso ma anche il suo opposto. Non c'è certezza nelle opere di Andrea Galvani, solo *"entità impalpabili che si spostano tra anima sensitiva e anima intellettuale, astraendo l'esperienza mondana come se il pensiero si staccasse dall'oscurità in rapide scariche elettriche"*⁵.

Le sue sono opere che, se da una parte testimoniano l'essenza vera, certa in quanto visibile/fotografabile del processo di trasformazione della materia, dall'altro provocano in noi spiritualmente un'assenza che mira a ridare dignità alla volontà umana: Le sue opere parlano di un profondo rispetto per la natura, per gli animali, il cosmo e per le leggi universali che lo governano. E' la stessa sensazione di quando ci perdiamo a guardare il cielo e il nostro sguardo mentale si perde, nel vuoto. E' la bellezza della natura di derivazione romantica che ispira Andrea Galvani e lo guida nella sua ricerca, unita alla componente mistica e magica di derivazione alchemica di vincere la materia, la morte.

4

□ Henri Bergson, *Matière et mémoire* (1896), traduzione di Adriano Pessina, *Materia e memoria*, Laterza, Bari-Roma 1996

5

□ Italo Calvino, *Sulla leggerezza*, dall'approfondimento di Paolo Granata *"Italo Calvino: 'sei lezioni' sul mondo digitale"*, pdf via <https://www.doppiozero.com>

Il progetto *Llevando una pepita de oro a la velocidad del sonido* (2014-2015) è l'esatta rappresentazione di questo: la sublimazione in immagini del mito alchemico del processo trasformazione della materia, la prova tecnica della sua possibile esistenza. L'opera *Llevando una pepita de oro a la velocidad del sonido #0* rappresenta il punto di partenza, l'amuleto che dà titolo all'opera: la pepita d'oro è il simbolo che testimonia l'intensità di tensione, la forza di aspirazione. In una delle prime sue conversazioni sull'immagine con il critico e amico Luca Panaro, c'è una lunga, molto poetica riflessione sulla sua idea d'immagine dove ad un certo punto racconta:

“Ci vuole un’oscura tensione spirituale, una intensio seconda o terza, come dicevano gli autori medievali, un’evocazione silenziosa che sia anche invocazione e perfino convocazione, e revocazione, dato che solleva la cosa o la persona alla condizione indeterminata”⁶.

L'oro, simbolo di derivazione alchemica, rappresenta la materia allo stato puro che ci lega all'origine dell'universo. È l'aspirazione alla perfezione, la tensione verso il superamento - attraverso la conoscenza - della fisica che lega assieme la materia ed è quello a cui aspira il progetto: rendere visibile l'invisibile.

Llevando una pepita de oro a la velocidad del sonido #1 è un'immagine fotografica in cui è congelato l'istante in cui un aereo rompe il muro del suono. Per realizzarla Andrea Galvani ha viaggiato per diverse settimane in volo parallelo a bordo di un jet militare americano attrezzato per sofisticate tecniche di ripresa.

L'immagine dell'aereo è per metà fissa, ben definita, mentre l'altra metà è coperta da una nebulosa, un'esplosione particellare, una perturbazione a forma di cono che si espande dal punto esatto di superamento del confine. Il muro del suono diventa nell'immagine una linea netta, ben visibile.

La forma a cono della nebulosa evidenzia da una parte la violenza dell'attraversamento, dall'altra è la rappresentazione del caos che regna nel mondo subatomico. L'aereo è come un proiettile che attraversa la pelle e semina dietro di sé lacerazioni che diminuiscono in base alla perdita di forza dovuta alla resistenza della materia. È la stessa ricerca che aveva già esplorato anni prima nella serie N^1 di cui fa parte l'opera *The Intelligence of Evil*: un uomo perso in un limbo bianco sembra disintegrarsi, spazzato via da una nuvola di fumo nero. È la provvisorietà, la precarietà, il divenire. L'instabilità strutturale delle cose del mondo.

“Freezing time at the cusp of separation, we are suspended between sound and silence, or between day and night. A memorial of life, death, and transcendent beyond, this project commemorates trace existence in a constant flux”⁷.

L'utilizzo di fotografia prima e allargamento al video e alla performance poi è l'inseguimento di quel modo di intendere la leggerezza.

6

□ Luca Panaro, *Conversazioni sull'immagine*, Danilo Montanari Editore 2013

7

□ *Andrea Galvani Monograph*, Mousse Publishing, Milano 2018, p.17

L'immaterialità di un modo veloce dove tutto è costantemente diffuso - senza sosta - porta con sé.

Viviamo un'epoca oscura, instabile. L'epoca della globalizzazione è palesemente inquietante: è una vibrante sensazione di smaterializzazione che si porta dietro la globalizzazione. È il processo di dissoluzione del rapporto materiale dell'uomo con le cose.

L'espandersi della tecnologia, come medium, è legata a quella che nelle *Lezioni Americane*⁸ Italo Calvino definisce con il termine *leggerezza*⁹. Sono questi gli anni in cui Andrea Galvani muove i primi passi accostandosi al mondo dell'arte attraverso l'utilizzo della fotografia. Sono gli anni dell'espansione del digitale.

Nel progetto *Higgs Ocean*, realizzato nel corso del 2008-2012, Andrea Galvani passa all'azione. Il titolo è chiaramente una dedica Peter Higgs, il fisico britannico Premio Nobel per la fisica nel 2013 che nel 64 teorizzò il quello che verrà chiamato il famoso "bosone di Higgs": la scoperta ha a che fare con l'esistenza fisica del vuoto, del nulla. Di quel *vacuum continuum* che, a livello subatomico, permette alle molecole di esistere e di avere relazioni tra di loro. Un'impresa che chiaramente si pone ancora una volta sul limite: uno studio sull'oceano infinito di materia che ci circonda, un'analisi sul come le nostre azione si ripercuote, a livello energetico, nell'universo. Le immagini che ci presenta sono la documentazione del viaggio eroico che Andrea Galvani ha compiuto in nave, accompagnato da due scienziati e un equipaggio di sedici persone alla Isole Svalbard, nel Circolo Artico. Attraverso sofisticati pennelli solari, durante il viaggio accumulerà una quantità enorme di energia che, riconvertita, produrrà un fascio di luce che verrà ributtato nell'universo.

È un'azione dallo slancio eroico che si espanderà all'infinito, per millenni (*Higgs Ocean #8*). È il superamento dei limiti del tempo e della durata, un segno - pittorico e poetico - che non definisce ma apre, verso l'infinito, possibilità.

Higgs ocean #12 documenta un'altra azione: Andrea Galvani registra il suono prodotto dalla rottura di un ghiacciaio. La registrazione, riprodotta con la stessa intensità, provocherà sua volta un'ulteriore rottura. L'opera produce un loop sonoro infinito che ancora una volta ci racconta del processo di trasformazione dallo stato solido allo stato liquido dell'acqua dove il suono del ghiacciaio è come un urlo di dolore.

Tutta la serie ha il potere di attivare una profonda riflessione legata al contemporaneo dibattito sul cambiamento climatico e le devastanti conseguenze che le azioni dell'uomo hanno non solo sulla terra, ma su tutto l'universo. C'è un profondo amore e rispetto per la natura e il progetto risulta come un viaggio ai confini dell'ignoto, una ricerca, fisica e visiva, dentro alla bellezza e alla fragilità dell'universo.

When things become very hot or very cold, they change. /.. / There is a space beyond, a bridge between the manifestation of a phenomena and the mechanism that originates it. A space at time disarming and full of unanswered

8

□ Italo Calvino, *Lezioni americane*, Mondadori 2016

9

□ Ibidem

*questions. I'm interested in this nodes, this dualism that contains new perspective*¹⁰.

Dualismi, nuove prospettive.

Andrea Galvani è come un catalogatore scientifico, un poeta nello spazio.

Osserva, studia i fenomeni naturali con uno sguardo che va in profondità - oltre la superficie delle cose - e apre infinite possibilità di visione e di pensiero.

Nelle sue opere parla di leggerezza e dissoluzione.

Divenire, cambiamento, storia e tempo. Parla di noi.

Delle nostre instabilità, dei cambiamenti veloci e costanti e delle nostre contraddizioni e condensa tutto su una superficie pittorica che si fa immagine aperta, visione indefinita in quanto congelata nel suo stesso processo di nascita, o di dissoluzione.

Bibliografia

Andrea Galvani Monograph, Mousse Publishing, Milano 2018

Bergson, Henri, *Saggio sui dati immediati della coscienza*, Cortina

Raffaello 2001
Calvino Italo, *Lezioni americane*, Mondadori, Milano 2016

Dorfles Gillo, *Elogio della disarmonia*, Skira 2009

Duchamp, Marcel, *Ingegnere del tempo perduto*, Abscondita, San Giuliano Milanese 2014

Eco Umberto, *Opera aperta*, Bompiani 2000

Granata Paolo, Italo Calvino, *Sei Lezioni' sul mondo digitale* - pdf via <https://www.doppiozero.com>

Panaro Luca, *Conversazioni sull'immagine*, Danilo Montanari Editore 2013

Proportio - [Venezia, Palazzo Fortuny 9 Maggio - 22 Novembre 2015], catalogo della mostra a cura di Daniela Ferretti e Alex & May Vervoordt, AsaMer, Gent 2015 (edizione originale italiana)